

3
OTTOBRE
2006

Senza Frontiere

Direttore Responsabile: Anselmo Castelli
Redazione a cura di: Cristiano Corghi



In questo numero:

ATTUALITÀ
Alessitimia

«LAST MINUTE MARKET»
*ovvero come trasformare
lo spreco in risorsa*

**UN VIAGGIO CON GLI OCCHI
DELL'ANIMA**

FAUSTO DE STEFANI *presidente*

INSEGNANTI NEPALESI *in Italia*

**AUTOSTIMA, CORTESIA E LAVORO
DURO**

ACQUA

EDITRICE: **Fondazione Senza Frontiere - Onlus** - Via S. Apollonio, 6 - 46042 Castel Goffredo (MN) - Tel. 0376/781314 Fax 0376/772672 - Sito: www.senzafrontiere.com - E-mail: tenuapol@tin.it
N. 3/06 - anno 11 - (rif. 37) - sped. in abb. post., art. 2, C. 20/C, L. 662/1996 Filiale di Mantova
Stampa: Fabbri Off. Grafiche S.n.c., Via Berni, 6 - Mantova - N. 16/96 Autorizzazione Tribunale



Attualità

Cristiano Corghi

Alessitimia

Senza
Frontiere
2



Il termine di derivazione greca "alessitimia", introdotto in psicoanalisi soltanto nel 1982 da Mc Dougall, è assunto nell'accezione comune come identificativo di uno stato individuale di "assenza di parole per le emozioni" (letteralmente).

In altri termini lo stesso configura una situazione in cui il singolo essere umano, isolato, è totalmente (o quasi) impossibilitato a descrivere i propri sentimenti e le proprie emozioni e prima ancora a discriminare gli stessi, differenziandoli tra loro in modo consapevole.

Come possiamo facilmente notare, il fenomeno non si ferma all'individuo in questione, ma finisce col riflettersi sulle sue relazioni più intime e, in ultima analisi, col ripercuotersi sull'esterno, gli altri, il mondo, la natura, la società.

Aiutati dal neologismo di recente invenzione, si impone allora una piccola riflessione su come la comunicazione, l'informazione, la relazione interpersonale si sono evolute nel corso degli ultimi decenni.

Coadiuvati dalla recente pubblicazione di uno studio (SIP) che correla statisticamente psichiatria, mass media e informazione, notiamo che la vistosa assenza comunicativa in cui versa, dati alla mano, la nostra società contemporanea, oltre che dalle ormai note e ritrite ragioni socio esistenziali (stress, frenesia della vita, esasperazione tecnologica, perdita di valori, etc.) che vi risparmio, è dovuta in maniera per certi versi paradossale all'"eccesso di informazione". Meglio, ad un esubero di comunicazione di massa per alcuni aspetti fuorviante. Il dato agghiacciante che emerge a mio parere è questo: l'intrusione mediatica produce passività e la stessa genera isolamento, incomunicabilità, solitudine.

Analizziamo ad esempio il più comune e diffuso dei mass media: la televisione. Negli ultimi tempi, con modalità piuttosto invasive e spesso volgari, la stessa ha posto via via in atto un processo di spettacolarizzazione delle relazioni, delle contraddizioni, dei drammi e dei conflitti interpersonali, privando gli stessi fenomeni della propria naturale attitudine comunicativa (questi, nelle società del passato, erano spesso lo spunto per un interscambio). I programmi propinacati (reality, fiction, scenari fantascientifici, telefilm) hanno infatti, ad un veloce esame, questo denominatore comune: l'esposizione sommaria di una realtà confusa e relativa, intercambiabile, in cui ogni cosa può coincidere con se stessa o con il proprio contrario (chi ci dice che il nostro vicino di casa non è in realtà un pericoloso "mutante"?).

Tanto per essere ancora più chiari, pensiamo alla semplice commistione quotidiana tra l'elettrodomestico televi-

sore e la sua astrazione tecnologica. Anche la guerra, privata del suo intrinseco dramma umano, può apparire un normalissimo gioco in cui si può agire senza sentimenti, dove la mancanza di confini o di pura differenziazione tra "vero" e "finzione" viene caricata di una crescente indifferenza, che nella sua manifestazione "evoluta" (perdonate il termine) può agevolmente trasformarsi in assenza di compassione, e da lì in deflessione del senso di responsabilità individuale e, conseguentemente, motore di violenza. Il confine tra animato ed inanimato, storicamente contraddistinto dal concetto di "pietas", si offusca minacciosamente ed anche barriere come la morte non recano più in sé alcunché di sacro o filosofico, ogni cosa diviene a modo suo irrilevante e, in quanto tale, facilmente sostituibile da un altro modello preconstituito. L'individuo, sottoposto ad un siffatto bombardamento di stimoli tra loro intercambiabili, finisce col restare indifferente. A prevalere in questo quadro sconcertante è allora una sensazione di assuefazione alle immagini addomesticate per noi dal media televisivo, e con il dilagare di essa si sviluppa una nuovissima forma di violenza, a tratti letale per la società: l'indifferenza.

La categoria sociale più debole, esposta e bisognosa di salvaguardia (in prospettiva) è rappresentata dai bambini ed il pericolo anche per loro è incarnato dalla sostituzione della relazione interpersonale con quella mediatica. Si crea una sorta di stato di ipnosi che, una volta crollati i riferimenti famigliari e sociali, favorisce la solitudine (a volte la crea). Scriveva a proposito del bisogno di attenzione dei bambini S. Freud (1890): "nella vita reale la credulità che l'ipnotizzato riserva al proprio ipnotizzatore si trova nella vita reale soltanto nel bambino rispetto ai genitori".

La sorta di blocco comunicativo cui si faceva riferimento all'inizio si ripercuote dunque anche sulla capacità di descrizione, comprensione e discriminazione di sentimenti ed emozioni altrui. Il primo compito dell'educazione è probabilmente quello di responsabilizzare nuovamente l'uomo, costruendo le basi relazionali per una vita sociale che permetta di riconoscere e separare in modo critico, perché tutto possa essere vissuto nella sua originalità e autonomia, a partire dalle relazioni interpersonali. Se la lotta all'analfabetismo è riconosciuta ormai a livello mondiale come primo obiettivo verso lo sviluppo del pianeta, facendo propria la definizione più moderna di questo fenomeno, che lo legge come "incapacità di utilizzo di un codice conosciuto" piuttosto che "assenza di codici" (separandosi quindi dal passato in maniera netta), potremmo tentare di vincere quella sorta di "analfabetismo emozionale" di cui abbiamo parlato recuperando concetti semplici che troviamo già radicati nella società, tornando a fare un uso "naturale" anche della comunicazione, che non la assimili a colonna sonora della solitudine, ma la erga a stimolo fondamentale per un confronto critico, uno scambio, una relazione.

Nulla è in tal senso del tutto perduto.

Lo stesso studio SIP citato si chiude ottimisticamente con una coraggiosa citazione di Hannah Arendt (1948): "Comprendere significa affrontare spregiudicatamente, attentamente la realtà, qualunque essa sia".

La solitudine

C. Pavese

Si resiste a stare soli finché qualcuno soffre di non averci con sé, mentre la vera solitudine è una cella intollerabile.

COMBATTERE LA DESERTIFICAZIONE

Anselmo Castelli

L'

ONU ha dichiarato il 2006 anno internazionale dei deserti e della desertificazione e nel suo messaggio il Segretario Generale ha affermato: "La desertificazione rappresenta uno dei processi più allarmanti di degra-

Senza
Frontiere
3

do ambientale che minaccia la salute e le condizioni di vita di oltre un miliardo di persone".

Il problema della desertificazione di una parte sempre più estesa della nostra terra sta creando preoccupazione un po' in tutto il mondo.

Le conseguenze che ne derivano sono tante: la perdita di produzioni alimentari, gli equilibri naturali e i disastri ambientali per frane, maremoti, terremoti, l'aumento di popolazioni impoverite e il moltiplicarsi di epidemie. Il termine "desertificazione" rimanda all'immagine del deserto.

Ma la desertificazione è "la degradazione della terra in aree aride e semiaride, risultante da vari fattori, tra i quali le variazioni climatiche e le attività umane". La desertificazione avviene infatti quando le risorse naturali e il potenziale vitale dei terreni vengono degradati.

Il fenomeno della desertificazione è presente anche nelle aree temperate. E il Mediterraneo rappresenta una zona di transizione dove le aree già desertificate sono intervallate da quelle a rischio.

I paesi del bacino del Mediterraneo, infatti, negli ultimi anni sono stati interessati da una notevole riduzione delle precipitazioni. A motivo dei pericoli naturali, delle siccità, delle inondazioni, degli incendi boschivi e delle attività umane, i suoli diventano spesso salini, aridi, sterili e improduttivi. L'abbandono dei campi da parte di molti, in seguito alla crisi agricola del nostro secolo, e l'uso di fertilizzanti, pesticidi, metalli pesanti, per una agricoltura intensiva e l'introduzione di specie vegetali esotiche invasive, hanno aggravato ulteriormente la situazione.

Oltre che l'agricoltura, concorrono alla desertificazione: il turismo, l'industria, l'attività estrattiva e l'urbanizzazione. Ai normali fattori ambientali (variabilità di clima, morfologia e orografia, copertura vegetale) si aggiungono dunque i fattori antropici (utilizzo delle risorse idriche, la deforestazione, l'alta densità di popolazione, l'alta concentrazione di industria e agricoltura intensiva, le attività zootecniche, gli incendi)".

Cosa è possibile fare perché il fenomeno della desertificazione venga arrestato? Sono necessarie iniziative e politiche a favore della terra e a favore del genere umano, una saggia pianificazione degli interventi, una protezione dei suoli, una gestione sostenibile delle risorse idriche, il riequilibrio dei suoli, delle leggi che regolano la pianificazione, il divieto di danneggiare e violentare le foreste - polmoni della terra -, le sorgenti idriche, le montagne, i mari.

Allarme

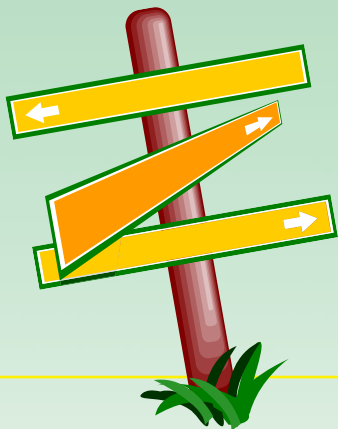
Gabriele Beccaria

I ghiacci dell'Artide si sciolgono a un tasso di quasi l'8%, i mari salgono a una velocità di 3 millimetri l'anno, il permafrost svanisce a livelli del 7%. Ultimo dato significativo, oltre ogni dubbio: cinque dei sei anni più bollenti nella storia delle registrazioni ufficiali sono stati misurati nell'ultimo quinquennio.

Rispettare l'uomo e l'ambiente

Mikhail Gorbaciov

Nella misura in cui si rispetta l'uomo e l'ambiente, nella misura in cui si lotta contro lo sfruttamento della natura e dell'uomo, è possibile "dare un futuro all'umanità, dare un futuro alla terra".



SOLIDARIETÀ IN CORSO

Notizie dalla Comunità S. Rita - Carolina (Brasile)

Senza
Frontiere
4

Scuola

IRIS BULGARELLI

È stata sottoscritta una convenzione con la "Escola São Francisco Xavier" di Imperatriz e il 13 agosto 2006 è iniziato il corso universitario di "magistero" per ottenere l'abilitazione all'insegnamento nella scuola primaria.

L'obiettivo principale è quello



Gli iscritti al corso con gli organizzatori

di formare insegnanti che abitano nelle vicinanze della Comunità S. Rita, evitando i disagi delle lunghe distanze in considerazione della cattiva condizione delle strade e della difficoltà a

trovare mezzi di trasporto sicuri.

Gli iscritti al corso sono 26, di cui 20 donne e 6 uomini. La durata del corso è di 26 mesi e le lezioni si tengono al sabato e

alla domenica.

Il costo è di 80 reali al mese per ogni iscritto, dei quali 20 a carico di ogni studente e 60 quale contributo della Fondazione Senza Frontiere.

Pensionato

COSTRUZIONE PENSIONATO

È stata ultimata la costruzione del pensionato.

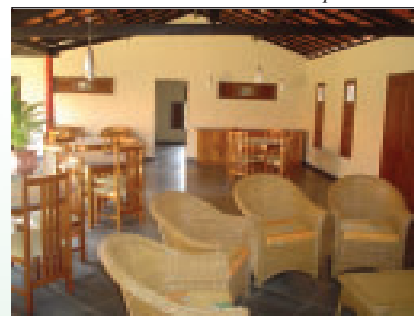
Dal 1° ottobre 2006 venti studenti potranno beneficiare di questo servizio, comple-

tamente gratuito, presso la Comunità Santa Rita.

In pratica dal lunedì al venerdì saranno ospitati presso il pensionato, evitando così

i problemi per raggiungere ogni giorno la scuola Iris Bulgarelli.

Veduta interna del pensionato



I componenti della squadra 1° classificata



Sport

TORNEO DI CALCIO

Si è svolto nel mese di agosto 2006 un torneo di calcio riservato agli alunni della scuola.

Infermeria

ULTIMAZIONE

È in fase di ultimazione anche la costruzione della infermeria, che entrerà in funzione nel prossimo mese di novembre.

«Last minute market», ovvero come trasformare lo spreco in risorsa

Da Vita in Campagna
6/2006
Luca Falasconi

Tutto ha avuto inizio nel 1998 da un'idea del prof. Andrea Segrè, preside della Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna, cioè quella di riutilizzare i prodotti, alimentari e non, ancora perfettamente consumabili, ma non più commercializzabili, per destinarli alle persone indigenti. È nato così «Last minute market» (mercato dell'ultimo minuto) un'intricata rete di relazioni, tessuta in circa sette anni di attività, la quale ha fatto attecchire sul territorio l'idea che ridurre lo spreco si può e si deve, favorendo nel contempo le persone più indigenti. Da allora strada ne è stata fatta ed i settori d'interesse del «Last minute market» sono diventati molti.

Il riutilizzo dei prodotti alimentari non consumati. Il tutto è partito dalla constatazione che quotidianamente una quantità immane di prodotti, alimentari e non, vengono distrutti pur essendo ancora perfettamente consumabili, determinando un grande spreco di risorse, a lungo andare insostenibile, che, oltre tutto, crea danni anche all'ambiente. Ammonta, infatti, a circa 1 milione e mezzo di tonnellate, pari ad un valore di mercato di 4 miliardi di euro, lo spreco annuo di prodotti alimentari ancora perfettamente consumabili in Italia. Ogni giorno finiscono in discarica o all'incenerimento 4.000 tonnellate di alimenti, il 15% del pane e della pasta che noi italiani acquistiamo quotidianamente, il 18% della carne e il 12% della verdura e della frutta, tutti prodotti che vengono gettati senza neanche essere toccati! E da questa analisi dello spreco che si è partiti, nella Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna, per attivare il mercato dell'ultimo minuto - il «Last minute food», il cibo della solidarietà - attraverso il quale è possibile recuperare quei prodotti alimentari che pur essendo ancora perfettamente consumabili, vengono sprecati (ad esempio merci e derrate alimentari prodotte in eccesso o che non si vendono più per la data di scadenza molto vicina o per il danneggiamento della confezione) per farli poi arrivare direttamente a chi assiste i più bisognosi.

Come riutilizzarli? Il procedimento è piuttosto semplice e prevede dei vantaggi per tutti coloro che partecipano a questa catena di riutilizzo. Le imprese alimentari - dai supermercati ai bar - consegnando i prodotti alimentari non consumati vedono ridursi le spese di smaltimento, hanno vantaggi di natura fiscale e soprattutto un grande ritorno di immagine. Gli enti e le associazioni del volontariato beneficiano di prodotti alimentari in modo del tutto gratuito. Le

istituzioni pubbliche (Comuni, Province, Regioni, Asl) e le società di smaltimento rifiuti ne conseguono benefici indiretti, sociali ed ambientali, vedendo diminuire il flusso di rifiuti in discarica e possono così migliorare l'assistenza alle persone svantaggiate.

In fase sperimentale vi è anche «Last (minute harvest)», il cui obiettivo è quello di recuperare i prodotti ortofrutticoli non raccolti che vengono lasciati marcire nei campi a causa dei costi di produzione che superano i prezzi di vendita; casi emblematici sono quelli delle nettarine in Emilia-Romagna e degli agrumi in Sicilia per esempio.

Nel «Last minute market» sono ora presenti anche prodotti non alimentari. Con il tempo si è passati ad operare anche in altri settori, in primo luogo quello dei libri. Quest'ultimi non hanno scadenza ma, dopo otto anni di vita, durante i quali sono passati dagli scaffali delle librerie alle bancarelle dei mercatini, finiscono al macero. Attraverso il «Last minute book», il libro della solidarietà, i libri possono essere recuperati e destinati, oltre che agli enti e associazioni che già ricevono il cibo, anche e soprattutto alle comunità italiane all'estero.

Un'altra esperienza è quella di «Last minute pharmacy» la quale ha come obiettivo quello di recuperare i prodotti farmaceutici che le farmacie non riescono a vendere, ritirandoli dagli scaffali da uno a tre mesi prima dalla loro scadenza e offrendoli ad enti ed associazioni che assistono indigenti e che al loro interno hanno una farmacia ed un medico.

Per il futuro, grazie ad un disegno di legge in via di discussione in Parlamento, la cosiddetta legge anti-sprechi, si spera di poter estendere il recupero ad altri beni (detersivi, biciclette, giocattoli, vestiario, prodotti per l'igiene personale) per fornire così un'assistenza, la più completa possibile, ai bisognosi, in quanto il fenomeno del disagio, realtà in continua espansione nella nostra società, non si limita solo al cibo.

Come avviene la raccolta dei prodotti.

L'attività di recupero dei prodotti, alimentari e non, è fortemente legata al territorio, in quanto le merci invendute vengono consumate in prossimità del luogo in cui vengono raccolte, senza che vi sia la necessità di strutture supplementari per il trasporto, il condizionamento e la conservazione delle stesse. Vengono, perciò, messi direttamente in contatto - da chi opera per «Last minute market» (1) - le imprese che si trovano ad affrontare il problema della gestione dei prodotti che vengono ritirati dal mercato ed enti e associazioni che li possono consumare, che si trovano nelle immediate vicinanze. Questa serie di iniziative ha già contagiato anche altre città d'Italia e ad oggi è attiva in 19 comuni di 8 Regioni.

Sito Internet: www.lastminutemarket.org

Senza
Frontiere
5

Un viaggio con gli occhi dell'anima

Il viaggio in Brasile non è mai uguale. Ogni volta riserva emozioni, pensieri, fatiche fisiche e mentali sempre diverse, ma forse solo per chi sa guardare "oltre".

Certo, la nostra scelta ultimamente ha limitato drasticamente la parte "turistica" per dedicare il massimo impegno allo sviluppo del Progetto della "nostra" Scuolina di Imperatriz, dove i nostri 160/170 bambini ed anche le loro famiglie hanno riposto grandi speranze in noi. Ciò ha comportato di confrontarci con altre iniziative, altre esperienze sorte da associazioni diverse, per prendere spunto su cosa è meglio fare, anche se ogni volta "il meglio" è un grande punto interrogativo.

Ma la scelta è stata anche di immergerci sempre di più nella cultura e nella mentalità della

popolazione, soprattutto dei ceti più bassi. Scelta che ci ha portato ad un'infinità di trasferte nei luoghi più isolati o a dormire fruendo dell'ospitalità dei locali o dei Volontari sul posto in quartieri spesso "a rischio" dove l'accoglienza è sempre cordialissima, ma i gabinetti non scaricano mai, o sono "a vista". Significa anche fare centinaia di chilometri su strade sterrate in slalom tra le buche e salti che per mezz'ora dopo l'arrivo hai addosso le vibrazioni. Oppure attraversare un'intera regione (lunga come l'Italia) dove capisci qual'è la portata dello scempio che si è compiuto, e ancora si compie alla foresta, testimoniata dai monconi bruciati di alberi secolari che si ergono come un monito sui pascoli sottostanti o tra le piante di granoturco e papaia.

Pascoli che nel giro di 3 anni non danno più frutti perché la terra si è vetrificata trasformandosi in sabbia, non essendoci più la protezione degli alberi e il ciclo biologico della foresta che garantiva l'umidità, il riparo dal sole, ed il prezioso humus per il terreno. Significa anche vedere luoghi e persone fuori dai circuiti turistici, i volti scavati e particolarissimi dei vecchi pescatori, o degli indios, sentire gli odori e vedere i bellissimi colori dei mercati a Belem divisi nei vari settori, della frutta, del pesce, della carne, delle farine, e di una incredibile quantità di oggetti di artigianato. E ancora, vedere fiumi immensi e spettacoli naturali incomparabili nei colori del cielo e della foresta.

Ma più importante di tutto è l'incontro con le persone, e ciò che mi rammarica di più è il non riuscire a comunicare al punto da capire quanto la persona che hai davanti esprime con il suo modo di fare i sentimenti e una cultura formatasi in centinaia di anni ed in condizioni così diverse da quelle che hanno formato noi.

Inoltre il non riuscire a trasmettere i nostri sentimenti nei loro confronti, che vorrebbero essere prima di tutto di rispetto, di uguaglianza nella dignità, di amicizia rifuggendo qualsiasi manifestazione, di gratitudine da parte loro, che possa porci anche solo un piccolo gradino al di sopra. Ultimamente quando visitiamo i bambini nelle loro case, faccio una fatica immensa a fare i filmati sulle loro condizioni di vita. A malapena scattiamo delle foto chiedendo rispettosamente il permesso, e adducendo la necessità di farle avere ai "padrini" in Italia, ma spesso provo vergogna, anche perché capisco che alcuni di loro si sentono umiliati a mostrare la loro situazione così misera per loro e per i loro figli.

Diversa per fortuna è la situazione alla scuola, dove tutti i bambini vengono puliti, nelle loro divise e dove possono scatenarsi nei giochi o seguire il lavoro in classe con la serenità e la gioia propria dei bambini di tutto il mondo. Mi ero sempre chiesto nei viaggi precedenti, mai avvenuti a marzo, cosa succedeva ai nostri bambini quando piove. Questa volta, in piena stagione dei monsoni, ho potuto vederlo. Le povere case di fango o fatte da assicelle di legno, con buchi e fessure ovunque, spesso non riescono a reggere alla violenza delle piogge.

Il risultato è, come minimo, un infradiciamento di tutto quanto è nella casa, dai vestiti ai letti, al povero divano; al peggio ma non certo infrequente, pezzi di casa che si staccano o un fiume di acqua che invade la casa e rischia di portarsela via. Questo viaggio ha riservato un momento anche di particolare emozione. Ed è stato quello di andare sulla tomba di un amico per rendergli omaggio.

Adailton ha sacrificato diversi anni della sua breve vita (36 anni) proprio per l'asilo di Imperatriz, dedicandogli tutto il tempo e le risorse disponibili in famiglia per portarlo avanti. Colpa una lunga malattia, forse non curata, perché non capita causa le carenze delle strutture sanitarie, ma forse anche perché l'impegno per i bambini lo assorbiva al punto da trascurare la sua stessa salute. Avrete già letto su di lui, nel numero precedente, a me non resta che ringraziarlo per quanto ha fatto e per quanto mi ha insegnato nel campo della solidarietà, lui, che pur essendo vissuto tra mille difficoltà e certo senza avere i nostri mezzi, ha fatto quanto poteva, insieme alla moglie Nanete, per togliere un po' di bambini dalla strada e cercare di dar loro un futuro.

Il Suo esempio ci sprona ad un impegno maggiore per portare avanti l'opera che ha iniziato.

Senza Frontiere
6

Le prossime tappe del progetto Imperatriz

■ *Acquisizione di una parte della scuola e terreni circostanti da parte della Fondazione e 25.000*

■ *Laboratorio di confezioni per un'attività produttiva e come scuola cucito e 8.500*

■ *Formazione di un orto comunitario con cinta/attrezzi e sementi e 1.600*

■ *Corsi vari di formazione per le famiglie e i responsabili locali (sulla sanità, igiene, alimentazione, alfabetizzazione, ecc.) e 1.000*

■ *Seguiranno successivamente altre costruzioni (aule, docce, biblioteca con sala video) perché vogliamo far diventare la scuola un centro di riferimento per tutto il bairro.*

Il nostro gruppo di Manerbio e dintorni per finanziare il progetto ha aperto un mercato dell'usato dove si raccoglie e si vende di tutto, dai vestiti ai mobili, agli oggetti per la casa, ai giocattoli, libri, ecc. Per chi è nelle vicinanze, aiutare il mercatino è un modo per contribuire al progetto. Per lo scopo è stata costituita l'associazione Arco Iris - Onlus.

www.arcoirisonlus.com



MERCATINO DELL'USATO SOLIDALE

ASSOCIAZIONE ARCO IRIS ONLUS - VIA ...

TELEFONO ...

...@arcoiris.it

**SVUOTATE ARMADI, CANTINE, SOFFITTE
E TRASFORMATE IN SOLIDARIETÀ**
le cose che non utilizzate più donandole alla nostra
associazione gestita da volontari.

*Senza
Frontiere*
7

- Saranno sistemate, poste in vendita ed il ricavato verrà utilizzato per sostenere progetti di solidarietà in Italia ed all'estero.
- Gli oggetti potranno anche essere portati in conto vendita e la percentuale trattenuta verrà utilizzata per i medesimi scopi.
- La prima attività finanziata sarà il progetto "ASILO DI IMPERATRIZ"



Nel Nord del Brasile
(per maggiori informazioni visita il sito www.arcoirisonlus.com).

- Al mercatino si raccolgono anche adozioni a distanza legate a questo progetto.
- ...e se hai un po' di tempo libero vieni ad aiutarci, è un'esperienza che ti potrà arricchire!!!

Ti aspettiamo al mercatino!!!

FAUSTO DE STEFANI

presidente

Da Mountain Wilderness notizie
speciale energia 2/2006

Alpinista, documentarista, fotografo, amante della gente e della natura: MW Italia ha un nuovo presidente.

Senza
Frontiere
8

Fausto De Stefani è il nuovo presidente di Mountain Wilderness Italia. La formalizzazione della carica è stata decisa dal Consiglio Direttivo di Verona, il 29 aprile. È un passo importante per la nostra associazione. Certamente per il carisma del personaggio, per la ricchezza e la qualità eccelsa delle imprese alpinistiche di Fausto, per i rapporti di collaborazione, anche critica, sostenuti in anni di attività coerente nei confronti del CAI e dell'associazionismo basato sul volontariato e sulla solidarietà internazionale.

De Stefani, grazie alla ricchezza della sua persona e dell'attività svolta, ci aiuta a legare tante sensibilità

presenti nell'associazione. La sua presidenza ci porterà a consolidare l'attività dei garanti con quella dei dirigenti delle associazioni nazionali, in primo luogo quella italiana. In modo particolare ci aiuterà tutti ad investire nel mondo della formazione scolastica. Ci inviterà a guardare oltre l'alpinismo. Con forza, determinazione ai luoghi delle sofferenze di gran parte dell'umanità, laddove non esistono scuole, non esiste sanità, laddove prevalgono povertà e assenza di diritti, privazione di giustizia, assenza di speranza per il futuro. Conosciamo tutti l'entità dell'impegno che Fausto ha offerto ai bambini del Nepal con i progetti di formazione scolastica indirizzati all'escursionismo naturalistico e ambientale. Ne siamo riconoscenti, anche per la forza, per l'energia che il suo esempio

trasferisce in tutti noi. Ghandjj, il Mahatma, ci ha insegnato che la vera forza di una rivoluzione consiste nell'esempio, negli atti umili, nei piccoli passi che ognuno di noi è in grado di attuare e trasmettere ai vicini, agli amici.

Questa straordinaria forza, e permetteteci umiltà di Fausto, non potrà che aiutare la nostra associazione a crescere, in termini di credibilità, di proposta, di autorevolezza.

Mentre scriviamo Fausto è impegnato presso la scuola che ha fondato in Nepal: non ha potuto lasciarci traccia scritta delle motivazioni nobili che lo hanno portato ad accettare anche questo difficile incarico di Presidente di Mountain Wilderness. Una sua riflessione sarà ospitata nel prossimo notiziario dell'associazione.

chi è

Alpinista, naturalista, fotografo, Fausto De Stefani è nato nel 1952 in provincia di Mantova.

Negli anni '70 matura esperienze in ambienti montani extra-europei, con importanti salite in Africa, nelle Americhe, in Asia. Oltre che dal punto di vista tecnico, le sue spedizioni si mettono in evidenza soprattutto per l'essenzialità dell'attrezzatura e per l'attenzione che rivolgono ai temi ambientali. Nel 1983 sale il K2, la sua prima vetta sopra gli 8000 metri.

In seguito rende assidua la sua frequentazione di Himalaya e nel Karakorum, dove, tra i pochi al mondo, sale senza ossigeno le 14 montagne più alte della terra.

Alpinista di chiara fama, è conosciuto soprattutto per l'infaticabile impegno in campo naturalistico. Sempre in prima linea, anche nelle manifestazioni di denuncia del disprezzo ambientale, è tra i fondatori dell'associazione internazionale "Mountain Wilderness", di cui è garante internazionale.

Da anni svolge attività divulgative a favore della conoscenza delle tematiche naturalistiche e dei problemi ad esse connessi, con conferenze e mostre didattiche in scuole ed università.

Ampio rilievo ha assunto l'attività di fotografo, per la quale è conosciuto come un raffinato e poetico documentarista di natura e persone.

Le sue immagini sono state esposte in numerose città europee e pubblicate su riviste specializzate internazionali.



Insegnanti nepalesi

in Italia

Fabio Veneri

Sono venuti per realizzare uno stage e conoscere i nostri metodi didattici per poterli poi adattare al contesto locale. Sei insegnanti provenienti dal Nepal sono giunti domenica 17 settembre in Italia e rimarranno qui fino al 9 di ottobre. La presenza di questi docenti si inserisce all'interno di un progetto ad ampio respiro della Fondazione Senza Frontiere, da anni impegnata a realizzare interventi nei paesi in via di sviluppo. La logica che muove questa azione è la filosofia stessa della Fondazione: formare per trasferire conoscenza, in modo tale da rendere autonomi (e non più dipendenti) le comunità locali beneficiarie. In questo caso, gli insegnanti nepalesi hanno espressamente richiesto questa esperienza di aggiornamento, per poter meglio rispondere all'obiettivo che il progetto si è prefissato: attivare una scuola professionale che permetta di formare in ambito turistico e ambientale guide che accompagneranno i visitatori del paese asiatico, con particolare attenzione ai tanti stranieri che amano il trekking.

La stage si articola in corsi, visite a scuole professionali e incontri vari. Oltre a tutto questo, i docenti nepalesi avranno anche la possibilità di conoscere il territorio mantovano, le proprie istituzioni e le strutture turistiche. I responsabili in Italia del progetto sono Elio Mutti e Fausto De Stefani, mentre l'organizzazione e la gestione logistica della manifestazione viene curata

dalla Associazione Interculturale GASP di Rezzato (BS). L'Associazione, diretta da Gigi Zubani, Roberto Luterotti e Santo Bertocchi, ha organizzato con efficienza e con passione l'ospitalità degli insegnanti e gli incontri di studio. Per approfondire ulteriormente la conoscenza più complessiva di questo

progetto, può essere utile ripercorrerne le caratteristiche. L'obiettivo del progetto è creare a Kirtipur, in Nepal, una scuola di formazione professionale orientata alla conoscenza, alla valorizzazione e alla difesa dell'ambiente Himalayano, nonché alla preparazione di accompagnatori turistici da inserire nel mondo del lavoro. A tale scopo si sta costruendo un edificio dotato delle aule e dei locali utili al suo funzionamento autonomo. La Rarahil Memorial School si è impegnata ad utilizzare una quota di ammissioni gratuite, ad alunni poveri e meritevoli. Il progetto è pensato anche in previsione di ulteriori sviluppi, concretizzabili qualora la raccolta dei fondi ne confermasse la possibilità. Dopo l'attuazione del progetto "Una scuola in Nepal", che offre una preparazione scolastica primaria, "Una scuola professionale in Nepal" è un'altra tappa del programma di aiuto alla comunità di Kirtipur. Esso costituisce un ulteriore passo per il sostegno di cui necessitano molti ragazzi in quella regione.

La rapida evoluzione sociale, economica e ambientale in Nepal, impone una formazione valida ed attuale.

Per informazioni contattare la Fondazione Senza Frontiere al numero 0376/781314 oppure visitare il sito internet www.senzafrontiere.com.



I docenti nepalesi con Castelli e Mutti

Senza
Frontiere
9

Una scuola professionale in Nepal

Elio Mutti

Sono 4, ora, i progetti in Nepal della Fondazione, articolati in un piano di intervento di aiuto concreto e responsabile. "Una scuola professionale in Nepal", in fase di esecuzione, rappresenta l'adeguata prosecuzione del primo progetto, che, con la costruzione della Rarahil Memorial School, ha offerto alla comunità di Kirtipur la possibilità di una istruzione per tutti, ponendo come obiettivi non solo la scolarizzazione, ma, innanzitutto, la crescita umana e sociale dell'individuo. Lo scorso Aprile è stata posata la prima

pietra dell'edificio che ospiterà la scuola professionale. La suggestiva cerimonia ha dato inizio a ciò che rappresenterà il completamento del ciclo scolastico alla Rarahil Memorial School e procurerà maggiori opportunità di lavoro ai giovani che vorranno inserirsi nel prolifico, quanto caotico,

settore turistico nepalese, come accompagnatore. Una figura professionale, questa, non nuova, ma che la nostra scuola formerà più attenta agli aspetti storici, culturali, e soprattutto naturalistici del Paese, fino ad ora alquanto trascurati. I lavori di costruzione dell'edificio proseguono celermente e questo mese sarà ultimato il basamento del primo piano. Vi lavorano operai del posto, con maestria e passione. Oltre a costituire una possibile fonte di guadagno, in una regione dove le risorse economiche sono molto scarse, il cantiere rende la comunità che vive attorno alla scuola, protagonista della realizzazione del progetto Kirtipur è una cittadina dove non mancano le persone con le adeguate competenze tecniche, la volontà, la serietà, l'operosità, che vengono confer-



mate anche in occasione di questo nuovo intervento. A noi compete l'onere della raccolta dei fondi per erigere la scuola, che al presente ammontano a 125.000, circa.

Il raggiungimento del nostro obiettivo non è molto lontano, ma ci impegna ancora duramente per conseguirlo. Purtroppo, infatti, la situazione economica del paese non ci favorisce e rende la cifra preventivata insufficiente per portare a termine la costruzione. È una meta importante alla quale già hanno contribuito in molti. Incoraggiamo tutti coloro che si identificano nei valori di solidarietà che ispirano l'iniziativa, a farsi protagonisti con noi nell'attuazione dell'opera ed a contribuire tangibilmente affinché questa trovi presto compimento.

Dettagli, fotografie, aggiornamenti periodici, vengono pubblicati sulle pagine del sito <http://digilander.iol.it/unascuolainnepal>, che invitiamo a consultare. Oltre ad "Una scuola professionale in Nepal", vi sono illustrati il programma di adozioni a distanza a favore di bambini nepalesi, lo stage che i rappresentanti della Rarahil Memorial School attualmente stanno frequentando in Italia, il primo nostro progetto a Kirtipur, ultimato nel 2003.



I versamenti a favore del progetto "Una scuola professionale in Nepal", possono essere effettuati nei seguenti modi:

• **in banca:** bonifico sul c/c bancario n. 8936/12 presso la Banca di Credito Cooperativo di Castel Goffredo (MN) - CIN:U - ABI:8466 - CAB:57550.

• **in posta:** versamento sul c/c postale n.14866461 intestati a Fondazione Senza Frontiere - Onlus. Nello spazio della causale deve essere indicato "Scuola in Nepal".

Visti e Piacuti



Senza
Frontiere
10

Perché il grado di istruzione della popolazione è un dato rilevante ai fini dello sviluppo? Questa è stata la domanda che ha fatto da guida alla mia tanto curiosa quanto appassionata lettura del saggio di C.M. Cipolla pubblicato da "Il Mulino".

Già scorrendo le prime righe ho potuto notare che uno dei tratti veramente innovativi del testo è senza dubbio la lettura in chiave storica del problema "analfabetismo", proiettato solo

in un secondo momento verso il più generale tema "sviluppo economico".

Se si pensa alla prima pubblicazione, avvenuta in Italia per la UTET nel 1971, si trova già uno spunto iniziale di sicuro interesse: le ricerche, le analisi attente del grado di alfabetizzazione, dei livelli scolastici, dell'istruzione tecnica che hanno riempito le biblioteche degli appassionati della materia negli anni successivi trovano un punto di contatto fondamentale in una idea primordiale di sviluppo fondata sulla scolarizzazione, magari differenziata a seconda dei settori economici e sociali (concetto che ha gettato le basi per la scuola greca e romana). Altro cardine fondamentale che attesta l'essenza pionieristica dell'opera è individuabile nel fatto che una ricostruzione di tipo storico del fenomeno "analfabetismo" ci mostra in modo indiscutibile un ventaglio di situazioni economiche, sociali, politiche estremamente differenziate ed eterogenee, in cui però finisce col diventare comune ed innegabile l'associazione statistica tra istruzione e chiave del decollo economico.

Già, perché secondo la tesi "storica", al di là delle considerazioni pseudo-filosofiche relative allo sviluppo dell'individuo, qualsiasi tipologia di produzione industriale presuppone un livello di conoscenza da parte del lavoratore decisamente superiore a quella richiesta da un'economia di sussistenza tipicamente agricola. Così, per esempio, nei paesi che hanno adottato politiche di istruzione obbligatoria si è notato un maggiore sviluppo dell'economia, con effetti più rapidi e soprattutto più duraturi e stabili nel tempo.

Semplicemente curiosa anche l'induzione delle cifre: siccome nell'Ottocento il censimento di dati relativi all'istruzione dei cittadini non era una pratica diffusa, ci si è addentrati nell'analisi del costume dell'epoca, per arrivare a scoprire con buona attendibilità le percentuali di analfabetismo presenti nella società attraverso l'analisi dei pubblici registri di leva e di matrimonio (la X al posto della firma attesta la presenza della problematica) e gettare le basi per una visione a trecentosessanta gradi della questione.

Dopo essermi addentrata nella lettura, mi sembra adesso quasi evidente come, partendo dal concetto diffuso nella Francia del medio Settecento secondo cui l'istruzione non rappresentava un prerequisito necessario a molti impieghi, passando per l'esuberanza di letterati che nel secolo XVII avevano in un certo senso "costretto" la Spagna all'importazione della maggior parte dei manufatti, notando come la brama di sapere aveva spinto nel contempo molti contadini verso la creazione di nuove iniziative economiche di scala mondiale (per esempio il commercio), grazie alla contaminazione con il mondo ebraico (maggiormente istruito rispetto a quello occidentale), si siano gettati i presupposti per la rinascita europea. Ecco allora, con assoluta naturalezza, emergere dal dato puramente storico un'evidenza sociologica da non sottovalutare: come conclude Cipolla "la Rivoluzione Industriale non fu il prodotto di pochi alti sacerdoti di scienza ... ma il risultato dell'attività sperimentale spicciola di tutta una folla di artigiani istruiti e di ricchi borghesi che si dilettevano di sperimentazioni

scientifiche. Se l'istruzione fosse rimasta il monopolio geloso di pochi mandarini, la società europea difficilmente si sarebbe sviluppata come si sviluppò".

Affascinata da una tesi tanto accattivante quanto credibile e fondata, mi spingo oltre nella lettura e apprendo come anche l'industrializzazione sfrenata abbia nascosto nei secoli l'insidia di una crisi, se non supportata da una valida scolarizzazione. Dopo svariati decenni di sviluppo industriale l'Inghilterra contava infatti una popolazione con un grado di istruzione di poco superiore a quello del 1750 (periodo di inizio del processo). Nel 1850 gli analfabeti erano circa il 30% della popolazione, contro i tassi decisamente inferiori di Prussia e Svezia, paesi in cui, per lo più a causa dell'attuazione di una politica di impronta etico-sociale si era così creata "una riserva di gente istruita". Col passare degli anni, la storia ci insegna che i paesi con maggiore scolarizzazione furono i primi ad importare industria e tecnologia, perché avevano le capacità necessarie al loro sviluppo. Non solo: la maggiore istruzione aveva creato una classe di lavoratori maggiormente ricettivi nei confronti delle trasformazioni sociali fondamentali sulla strada dello sviluppo.

Nella sua schiettezza, trovo che la proiezione del testo sulla nostra società contemporanea, appiattita dai mass media ed afflitta da una sorta di circolo vizioso produzione-commercio-eccedenza che tende a schiacciare le economie terze con fredda noncuranza, rechi in sé un qualche cosa di mostruoso.

Il cercare di capire le cose da un punto di vista storico può diventare allora veramente innovativo. La storia, infatti, per il tipico ripetersi delle circostanze, non può prescindere dall'analisi di azioni, errori, basi culturali. Può essere allora davvero in controtendenza, rifuggendo da noi quella pericolosa passività che potrebbe rivelarsi un nemico anziché preservarci dalle pesanti responsabilità di "uomini", cercare attivamente di comprendere il passato, per evitare di viaggiare (siamo ancora in tempo) verso un pericoloso futuro "che è già stato".

Al di là dei giochi di parole, buona lettura "contro mano".



"Istruzione e sviluppo" - Il declino dell'analfabetismo nel mondo occidentale - di C.M. Cipolla - Ed. Il Mulino, 2002 - pag. 168 - € 11,50

CARLO MARIA CIPOLLA (Pavia, 15.8.1922 - Pavia, 5.9.2000) storico italiano specializzato in storia dell'economia, è stato docente apprezzato a livello mondiale. Dopo una prestigiosa carriera universitaria in Italia (Venezia, Torino, Pavia, Pisa), trasferitosi negli Stati Uniti ha insegnato presso l'Università di Berkeley, in California.

Insignito nel 1995 del premio "Balzan", è stato autore di numerosi scritti ed opere, tra cui "Il burocrate e il marinaio" (1992), "Cristofano e la peste" (1996), "Vele e cannoni" (1999). Con l'arguto libello dal titolo "Allegro, ma non troppo", pubblicato nel 1988, approfondì il controverso tema della stupidità umana, formulando in proposito la sua famosa teoria.

Autostima, cortesia e lavoro duro:

la "Repubblica"
del 10.05.2006

ecco la "formula" della felicità

Laddove ha fallito la psicologia, l'economia ha mancato l'obiettivo e la politica ha fatto naufragio, ecco che arriva la "scienza della felicità".

La ricetta, ormai è evidente, non sta nei soldi né nel Prozac. Ma visto che anche la Costituzione americana cita nel preambolo la felicità come uno degli obiettivi della vita dell'uomo, gli scienziati hanno iniziato a sforzarsi di capire quali siano i suoi ingredienti reali.

Martin Seligman, direttore del Centro di psicologia positiva dell'università della Pennsylvania, ha escogitato una batteria di esercizi per incrementare il livello di felicità individuale e li ha raccontati in una serie di documentari che la BBC sta dedicando alla "Science of happiness". Ogni giorno i volontari di Seligman devono registrare su un diario tre episodi positivi, i nomi di tre persone che sono state cortesi con loro (per poi ringraziarle personalmente il giorno dopo) e provare a escogitare una nuova via per usare al meglio le proprie qualità.

Secondo Seligman questi semplici esercizi hanno aiutato il 92% dei volontari che manifestavano sintomi di depressione. Ma nonostante i risultati limpidi, alla "scienza della felicità" rimane uno scoglio imponente da superare.

Quello dell'unità di misura. «Quando ci riferiamo alla contentezza - spiega Lord Layard, che insegna economia alla London School of Economics - pensiamo ancora ai palloncini che svolazzano nell'aria, o comunque a qualcosa di frivolo. Invece dobbiamo imparare a ragionare in maniera scientifica». Per Ed Diener, psicologo dell'università dell'Illinois, la soluzione migliore è chiedere ai volontari: «Da uno a sette, quanto sei felice?». Ripetendo la domanda in vari momenti della giornata è possibile tracciare il grafico della felicità individuale. «Come metodo non è perfetto, ma funziona» sostiene Diener. Seguendo una

tecnica simile, il British Household Panel Survey nel 2003 è arrivato alla conclusione che gioventù non è affatto sinonimo di contentezza. La curva della soddisfazione registra infatti un picco negativo intorno ai 40 anni, per poi tornare a salire e raggiungere il massimo al momento della pensione.

Conclusioni opposte aveva raggiunto uno studio dell'università di Goteborg a gennaio 2006. «Felicità non è stare stesi al sole, bensì lavorare» spiegò il professor Bengt Bruehlde. «Più ci si impegna più ci si avvicina alla felicità». Il peggiore degli sbagli è correre dietro ai beni che danno

un'assuefazione rapida.

Prosegue Bruehlde: «Il denaro rende felici solo temporaneamente, così come una nuova auto. Quando ci si abitua rapidamente a

qualcosa, il piacere si esaurisce». Il British Medical Journal in un editoriale del dicembre 2005 notava come la ricchezza aumentasse in molte nazioni del mondo proprio mentre il livello di soddisfazione degli individui si abbassava. La colpa era forse della percezione comune di non essere in buona salute, o dell'impovertimento delle relazioni sociali.

Poco stress e tempo da dedicare agli altri vennero individuati come i segreti del buon piazzamento del Ghana nella scala della felicità.

Anche perché, notò acutamente nell'agosto 2005 una ricerca dell'American Sociological Association, la ricchezza rende felici solo se è più alta rispetto a quella dei vicini. «A contare non è il reddito in valore assoluto - concludeva lo studio - ma il rapporto rispetto a quello degli altri».

Senza
Frontiere
11

Il decalogo della felicità

1 fare ginnastica
mezz'ora per 3 volte
a settimana

2 a fine giornata, contare
5 cose di cui si può
essere grati a qualcuno

3 un'ora di conversazione
alla settimana
con amici intimi o parenti

4 piantare un fiore
o una piantina

5 dimezzare le ore
passate davanti alla tv

6 sorridere o salutare
uno sconosciuto per strada

7 telefonare a un amico

8 una bella risata
almeno una volta
al giorno

9 dedicare un po'
di tempo a se
stessi, ogni giorno

10 fare una gentilezza
a qualcuno, almeno
una volta al giorno

GLI INGREDIENTI DELLA FELICITÀ

- Amici e relazioni sociali
- Matrimonio
- Crederci in qualcosa di più importante di se stessi
- Obiettivi che siano insieme fonte di piacere e corrispondenti con i propri valori
- Successo nel lavoro o nello studio, a prescindere dallo stipendio
- Salute

I NEMICI DELLA FELICITÀ

- Lutto
- Perdita del lavoro
- Mancanza di novità

Oggi abito sulla sponda nord del fiume Po, un tempo ho abitato a Mantova, città quasi interamente circondata da laghi. Posso dire di aver sempre visto, più o meno indirettamente, l'acqua intorno a me. Pertanto, mi è facile considerare la sua presenza familiare, sia nei momenti in cui scorre lenta e sorniona sia quando,

impetuosa, minaccia di travolgere ogni cosa.

Inutile e superfluo ricordare che essa ci pervade, basti pensare che le terre sul nostro pianeta sono decisamente inferiori alla quantità d'acqua e che il nostro corpo (e quello di buona parte di tutti gli esseri viventi) è costituito per quasi il 90% di acqua. Alcuni studi stimano che il volume di tale elemento sulla terra è di circa 1.360.000.000 km³, di cui: 1.320.000.000 km³ sono acque marine (in maggioranza oceano); 25.000.000 km³ sono nei ghiacciai e nelle calotte polari; 13.000.000 km³ sono nel suolo, nelle falde acquifere; 250.000 km³ sono acque dolci nei laghi, nei mari interni e nei fiumi; 13.000 km³ sono vapore acqueo nell'atmosfera.

Credo che a questo punto, dopo aver letto i dati appena elencati, qualcuno possa riflettere sul fatto che, tutto sommato, l'acqua presente nel mondo è stata contata, "volumizzata", misurata nelle nostre coscienze. O meglio, ne vediamo il limite; essa non è più infinita come i nostri nonni credevano. Ma questo non è tutto, oltre che diventare finita l'acqua è diventata buona o cattiva. Questa secon-

da caratteristica sta cambiando il ruolo classico assunto dalla stessa nel mondo delle faccende umane. Voglio dire che sempre più mi sembra di percepire che l'approvvigionamento di questo elemento, fondamentale per la vita, sia ostacolato. Essa deve essere un diritto poiché è un bisogno: all'acqua è associata l'idea di "necessità/occorrenza" vale a dire un qualcosa senza il quale non è possibile una determinata funzione o azione; va considerata un diritto, perché così assume maggior valore la tutela di un interesse da parte della legge.

Ritorno ora all'acqua buona o cattiva e alla sua "finitezza", mi sono accorto che sempre più persone (io compreso) comprano sempre di più le acque in bottiglia. Forse per la paura di bere non sano dagli acquedotti (a volte fondati), forse perché la pubblicità ci obbliga a controllare i sali disciolti, perché il personaggio che fa sport beve solo quella, o perché la modella ingolla tale acqua per depurarsi e poi c'è quella che arriva direttamente dalle vette immacolate, ognuna ha un prezzo in base alle proprie caratteristiche (a volte infondate).

Probabilmente i motivi degli aumenti di queste vendite sono riassumibili in tre fattori generali: l'acqua è oggi considera-

ta scarsa e chi può permetterselo la compra (questo capita in alcune aree, molto povere, del mondo); in secondo luogo non tutta l'acqua con cui siamo in contatto si può considerare pura (per motivi veri o presunti); in terzo luogo a causa di una particolare gestione economico-politica della stessa. Poiché nelle zone in cui viviamo non c'è, fortunatamente, scarsità di essa propendo per considerare gli ultimi due fattori.

La definizione della purezza dell'acqua è un punto che appare semplice nell'enunciato ma complesso nella determinazione pratica, leggendo l'etichetta di un'acqua minerale sfido chiunque a spiegare quali siano le sostanze disciolte dannose e quali no, inoltre, cosa più importante, non sono indicate le percentuali entro

cui tali sostanze diventano nocive. Le etichette ci danno valori ma non ci dicono i limiti. Questo ragiona-

to credo che lo si possa applicare tranquillamente anche ai parametri di potabilità delle acque urbane degli acquedotti pubblici. Parallelamente a questo esiste una gestione giuridico politica ed economica delle risorse idriche. La vendita dell'acqua gestita in modo affaristico (nel senso peggiore del termine) rende la sua scarsità o bontà

non più dipendente da fattori naturali, climatici e d'inquinamento, ma da scelte commerciali e politiche. L'acqua diventa in questo modo un bene economico raro, gli si assegna un prezzo di mercato che ne riflette la **scarsità** - reale in quanto spesso inquinata; o la **bontà** - presunta attraverso un'abile manovra commerciale. A questo punto non stupiscono le dichiarazioni di I. Serageldin, che ha ricoperto il ruolo di vicepresidente della Banca Mondiale, fatte su alcune riviste (per ex. CGIAR news) in cui dà sostegno alla privatizzazione dell'acqua e alla sua tariffazione, in pratica, alla sua privatizzazione. In particolare, afferma che i governi possono avviare il passaggio dal "sistema pubblico" al "sistema privato" della gestione dell'acqua, introducendo così il pericoloso concetto (dal mio punto di vista) dei «consumatori d'acqua». L'acqua non è un prodotto commerciale, ma un diritto di tutti. Dove è stata privatizzata il suo prezzo è stato sempre aumentato. Purtroppo, in questo modo vedo allontanarsi quella idea nobile e virtuosa di considerare e di gestire l'acqua che abbiamo a disposizione in un sistema più corretto e coerente, reputandola un bene comune per tutte le specie viventi.

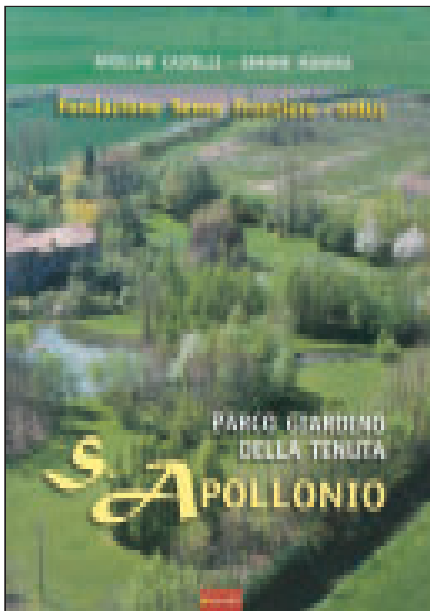
Il giusto...

Confucio

Chi vede il giusto e non lo fa, è senza coraggio.



Per saperne di più...



Un libro per conoscere la Tenuta S. Apollonio

Titolo:
Parco giardino della Tenuta S. Apollonio
Autore:
Anselmo Castelli - Simone Manera
Editore:
Editoriale Sometti - € 14,00

Per informazioni rivolgersi alla segreteria della Fondazione al n. 0376-781314 (fax 0376-772672).

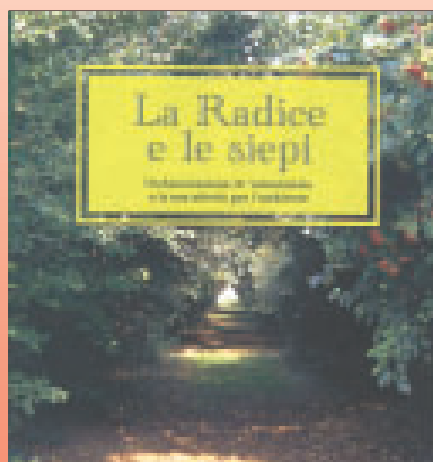
Un libro per conoscere la Comunità S. Rita

Titolo:
Cultura contadina e cooperazione nel sud del Maranhão (Brasile)
Autore:
Anna Casella Paltrinieri
Editore:
Edizioni Gabrielli 2005 - € 12,00

Per informazioni rivolgersi alla segreteria della Fondazione al n. 0376-781314 (fax 0376-772672).



Un DVD per ammirare il parco giardino "Tenuta S. Apollonio" nelle varie stagioni (€ 30,00)



Un libro per conoscere l'Assoc. La Radice e la sua attività per l'ambiente

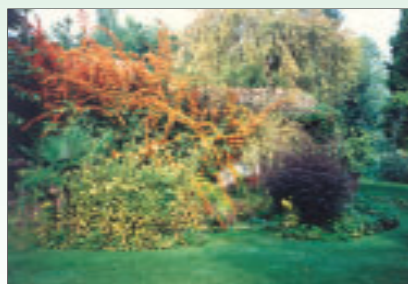
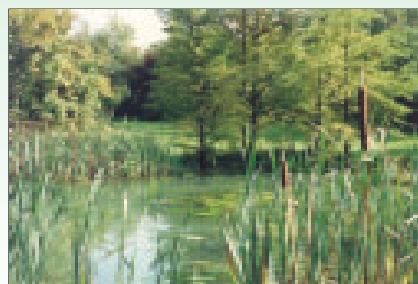
Titolo:
La radice e le siepi
Autore:
La Radice: Adelina Bianchini
Francesca Volpi
Mariuccia Zaniboni
Le Siepi: Anna Casarotti
Editore:
Associazione La Radice 2006

Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Associazione "La Radice" al 0376-780112

VISITA AL PARCO-GIARDINO “Tenuta S. Apollonio”

Domenica 15.10.2006

Senza
Frontiere
14



ORGANIZZAZIONE

L'Amministrazione Comunale di Castel Goffredo in collaborazione con l'Associazione El Castel, l'Associazione La Radice - Onlus e la Fondazione Senza Frontiere - Onlus ha organizzato per **domenica 15 ottobre 2006** un programma di visite al parco giardino “Tenuta S. Apollonio” per ammirare i colori dell'autunno.

BIGLIETTO D'INGRESSO

Le visite sono guidate e il biglietto di ingresso si può acquistare in Piazza Mazzini a € 5,00 per ogni persona.

TRASPORTO

È previsto il trasporto con pulmino dal centro di Castel Goffredo fino al parco-giardino e ritorno, con i seguenti orari.

Partenze

14:00
14:30
15:00
15:30

Ritorno

15:30
16:00
16:30
17:00

Partenze

16:00
16:30
17:00

Ritorno

17:30
18:00
18:30

Informazioni

Fondazione Senza Frontiere - Onlus (Tel. 0376-781314 - Cell. 347-4703098)

CALENDARIO 2006/2007

L'Associazione propone l'apertura al pubblico dello **Sportello Verde** dalle ore 18:30 alle 19:30 effettuando il servizio di prenotazione piante, consultazione e prestito libri specifici e riviste, informazione generale sulle attività dell'Associazione, secondo il seguente calendario:

| | | | | | |
|------|---------------|---|-------------|---|----------------|
| 24 | ottobre 2006 | 6 | marzo 2007 | 7 | agosto 2007 |
| 28 | novembre 2006 | 3 | aprile 2007 | 4 | settembre 2007 |
| 5-19 | dicembre 2006 | 8 | maggio 2007 | 2 | ottobre 2007 |
| 9 | gennaio 2007 | 5 | giugno 2007 | 6 | novembre 2007 |
| 6 | febbraio 2007 | 3 | luglio 2007 | 4 | dicembre 2007 |

PROGETTO O.A.SI. 2006

| | |
|-------------------|---|
| SCOPO | Si tratta di un'iniziativa a carattere ambientale finalizzata alla formazione di boschetti su ritagli di terreno altrimenti inutilizzati, viali di accesso alle cascate, filari di alberi in prossimità di capezzagne o di corsi d'acqua, siepi di arbusti a delimitazione di un confine o ai margini di una strada. |
| VARIETÀ | Le varietà proposte sono quelle tipiche del nostro ambiente naturale (specie autoctone). |
| DIMENSIONI | Piantine di un anno ottenute da seme ed adatte al rimboschimento. |
| QUANTITÀ | Per ogni intervento si potranno fornire fino a 100 alberi e 200 arbusti. |
| DOMANDA | Per usufruire del servizio è necessario presentarsi allo Sportello Verde presso la sede dell'Associazione, muniti dei dati identificativi dell'area d'intervento (misure, orientamento Nord-Sud, tipo di terreno, presenza d'acqua, ecc.). |
| SCADENZA | Il termine ultimo per la presentazione delle richieste è improrogabilmente fissato dall'Associazione. |
| CONSEGNA | Le piante prenotate dovranno essere ritirate esclusivamente nella data fissata dall'Associazione presso il vivaio dove avverranno le operazioni di smistamento. |
| CAUZIONE | Al momento del ritiro sarà richiesta una quota cauzionale di euro 2,00 per ogni piantina, l'Associazione s'impegna a restituire la somma nella seconda stagione vegetativa dopo aver verificato sul posto il regolare attecchimento di almeno il 70% delle piante ed il rispetto delle note d'impianto indicate. In caso contrario la somma in oggetto verrà trattenuta dall'Associazione a titolo di rimborso spese. |

Libertà sognata

Gerhard Scherhorn

Nel nostro modello di consumo non siamo ancora arrivati alla democrazia, né all'uguaglianza, né alla fratellanza e di conseguenza neppure alla libertà, perché sognamo ancora l'ascesa, il primato, i privilegi.

Il coraggio dell'imprenditore

Mario Draghi (Gov. Banca d'Italia)

Per crescere occorrono innovazione e investimenti in ricerca e tecnologia e imprenditori che abbiano il coraggio e la lungimiranza di non essere passivi di fronte alle difficoltà e di cogliere il momento per cambiare il modo di operare delle proprie imprese.

Senza Frontiere

Rubrica dei referenti

ABRAMI DAMIANA

Via Bambini n. 19
25028 Verolanuova (BS)
Cell. 339 - 1521565

Senza
Frontiere
16

ASS. INTERCULTURALE GASP

Via S. Francesco n. 4
25086 Rezzato (BS)

Gigi Zubani
(Tel. 335-1405810)
Roberto Luterotti
(Tel. 349-8751906)
Santo Bertocchi
(030-2791881)

BASSOTTO IMELDE E ITALO

Str. Piccenarda n. 5
46040 Piubega (MN)
Tel. 0376 - 655390
Cell. 333 - 5449420

BERGAMINI PAOLO

Via Cavour n. 20
41032 Cavezzo (MO)
Tel. 053 - 546636
Tel. 059 - 908259

BERTOLINELLI MARCELLINA

Via Vittorio Veneto n. 12
25010 - Remedello sotto (BS)
Tel. 030 - 957155 / 030 - 957148

CAMPI ROBERTO

Via Brusca n. 4
Fraz. Stradella
46030 Bigarello (MN)
Tel. 0376 - 45369/45035

CESTARI SANDRA

Gruppo JO.BA.NI.
Via Campione n. 2/A
46031 S. Nicolò Pò (MN)
Tel. 0376 - 252576

CORGI CRISTIANO E DAL MOLIN SILVIA

Via Manzoni n. 31
46030 Cerese (MN)
Tel. 0376 - 448397

COSIO LUIGI

Arco Iris - Onlus
Via Artigianale n. 13
25025 Manerbio (BS)
Tel. 030 - 9381265
Cell. 335 - 7219244

DELL'AGLIO MICHELE

Via Trieste n. 77
25018 Montichiari
Tel. 030 - 9961552
Cell. 335-8227165

DO GIOLINO FRANCA

Piazza Cavalcanti n. 5
10132 Torino
Tel. 011 - 8999129

FAVALLI PATRIZIA

Via Bonfiglio n. 2
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 - 780583

GALLESÌ CIRILLO E CAROLINA

Via S. Marco n. 29
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 - 779666

GIANNINI GIANNI E M.GRAZIA

Podere Valdidioli n. 12
53041 Asciano (SI)
Tel. 057 - 7717228

LAURETANI FERDINANDO E ANNA

Passo della Cisa n. 31
43100 Parma
Tel. 0521 - 460603

LEONI LUCA

Via Sacchetta n. 64/B
46030 Sustinente (MN)
Tel. 0386 - 710177

LUI LAURA

Via Possevino n. 2/E
46100 Mantova
Tel. 0376 - 328054

MARCHESINI FRANCO

Via Colli Storici n. 77
46040 Guidizzolo (MN)
Tel. 0376 - 818007

MARCHINI ROBERTO

Via Chiesa n. 1 - 46010
Villa Pasquali di Sabbioneta (MN)
Tel. e fax 0375 - 52060

MARCOLINI AMNERIS

Via XX Settembre n. 124
25016 Ghedi (BS)
Cell. 338 - 8355608

MARIZETE DE OLIVEIRA

Via Fontana n. 18
25040 Bienno (BS)
Tel. 0364 - 40277

MOSCONI PAOLO

Via Attilio Mori n. 34/C
46100 Mantova
Cell. 335 - 6030729

NOVARO RENATO

Via Ruffini n. 20
18013 Diano Marina (IM)
Tel. 0183 - 498759

OLIVARI DONATA

Strada Acquafredda n. 11/Q
46042 Castel Goffredo (MN)
Cell. 347 - 4703098

DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI

Persone fisiche e persone giuridiche
Trasferimenti per successione e donazione a favore delle Onlus
TRATTAMENTO FISCALE

- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni
- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE SENZA FRONTIERE-ONLUS

OFFERTE E CONTRIBUTI

Tutti i versamenti a favore della Fondazione, compresi quelli per le adozioni a distanza, potranno essere effettuati utilizzando una di queste due modalità:

BANCA Bonifico presso la Banca di Credito Cooperativo di Castel Goffredo (MN):
CIN M - C. ABI 08466 - C.A.B. 57550 - C/C 8029
(Codice BBAN: M/08466/57550/00000008029)

POSTA Versamento sul c/c postale 14866461

Il versamento va intestato a:

Fondazione Senza Frontiere - Onlus
Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN)
Codice Fiscale n. 90008460207

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

VANTAGGI FISCALI

I contributi e le erogazioni liberali alle Onlus destinati alle loro finalità istituzionali sono deducibili nella dichiarazione dei redditi nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato, fino al massimo di 470.000 per ogni anno.

Questa disposizione vale per persone fisiche e imprenditori individuali, società di persone e società di capitali (art. 14 D.L. 14.03.2005, n. 35 conv. in L. 14.05.2005, n. 80)



Per informazioni rivolgersi alla segreteria:

Tel. 0376/781314 - Fax 0376/772672

E-mail: tenuapol@tin.it oppure alle persone riportate nella rubrica dei referenti

PEDERZOLI LUCIANA

Assoc. Amici di Pennino
Via Martiri di Minozo n. 18
42100 Reggio Emilia
Tel. 0522 - 558567

PECINI RICCARDO

Via Nazionale n. 51
54010 Codiponte (MS)
Cell. 347 - 0153489

PLIOIA MONICA

Via Agosta n. 9 - 26100 Cremona
Cell. 335 - 7842930

ROCCA DOMENICO (Enzo)

Via Giacinto Gaggia n. 31
25123 Brescia
Cell. 335 - 286226

SAVOLDI GIULIANA

Via Carlo Urbino n. 23/A
26013 Crema (CR)
Tel. 0373 - 256266

SELETTI MIRIA

Via Codebruni Levante n. 40
46015 Cicognara di Viadana (MN)
Tel. 0375 - 88561

STANGHELLINI ROBERTO

Via F.lli Cervi n. 14
37138 Verona
Cell. 348 - 2712199

VENTIMIGLIA LUIGINA

Viale Matteotti n. 145
18100 Imperia
Tel. 0183 - 274002